

L'IMPERATORE CARLO V A SEMINARA

Antonino Catananti Teramo

Dati i correnti “mala tempora”, fa un certo effetto pensare a quando, 482 anni fa, esattamente il 3 novembre del 1535, preannunciato dal fuoco scoppietante degli archibugi e dal passo cadenzato dei tamburi, tra musiche, giostre, cavalli e cavalieri a ribadire i fasti e l'allegria cortigiana del '500, Carlo V, Imperatore Sacro Romano Germanico di “un regno dove non tramonta mai il sole”, all'apice della sua gloria e dopo aver sconfitto i pirati mori a Tunisi, entrava trionfalmente nella rinascimentale Seminara, centro economico e culturale, la più importante e fortificata città della Calabria Ultra I (8000 abitanti, trentatré chiese, otto monasteri, unico ospedale in provincia).

Scorrevva, appunto, l'anno 1535 e re Carlo V, rientrando vittorioso dalla campagna d'Africa (conclusasi con la disfatta dell'armata turca, la conquista di Tunisi e la liberazione di circa ventimila schiavi cristiani), il 20 di agosto approdava a Trapani e, dopo aver attraversato tutta la Sicilia, faceva tappa in alcune città toccate lungo il percorso fino a Messina; da dove, lasciata l'isola, sbarcava in Calabria per proseguire il “viaggio-cerimoniale” e realizzare il suo desiderio di fare la diretta conoscenza dei potenti feudatari e dei loro popolani.

Sul finire delle rosseggianti giornate nostrane, e con ancora altre belle giornate di cielo azzurro, a bordo della galea



La città di Seminara nel bassorilievo cinquecentesco custodito nel Municipio

reale l'imperatore Carlo V varcava lo Stretto di Messina e nella mattinata del 2 novembre 1535 sbarcava sulle coste reggine per continuare il suo “regale tour”: a Catona, pronti a riceverlo, c'erano ventuno eletti con il capitano d'armi Paolo Ruffo (conte di Sinopoli e nell'occasione personale servitore del sovrano), assieme a Governatore e magistrati, nonché tutta la migliore nobiltà della città dello Stretto. Convinto, forse, dall'oratoria del celebre frate Bernardino Molizzi, il sovrano passava brevemente da Reggio ricevuto dal clero latino-greco con il protopapa Alfonso Spanò.

La mattina seguente, da Fiumara di Muro, il più formidabile baluardo contro le incursioni turchesche e dove Carlo V si fermava a pernottare nelle sicure stanze del castello dei Ruffo, lambiti alcuni paesini interni e attraversati i piani della Melia e il passo di Solano, il re ripartiva verso Sinopoli per soggiornarvi fino al pomeriggio del 3 novembre quando si sarebbe diretto a Seminara, ospite di Carlo Spinelli, primo duca cittadino.

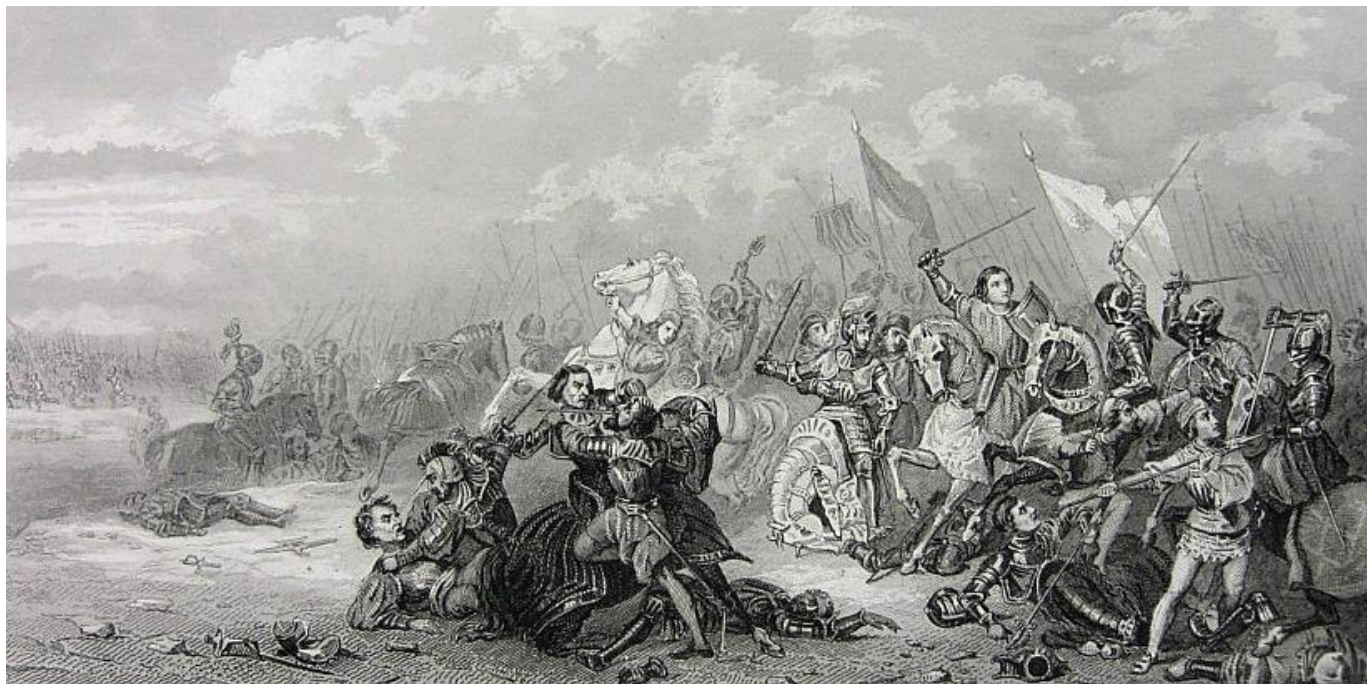
Figlio di Filippo “il Bello” d'Asburgo e di Giovanna “la Pazza” d'Aragona, già alla sua nascita nelle

Fiandre, il 24 maggio 1500, con tali dinastie, più quella di Borgogna, a sorreggerlo, il destino di “Carlo Imperatore” era stato già segnato: carattere non severo, ma certamente influenzato dalle vicende del Ducato di Borgogna che - strappato con la violenza alla sua famiglia nel 1493 dai francesi - aveva sempre alimentato in lui un'idea di rivalsa verso la Francia, proprio la vita di corte “borgognona”, la più ricca e organizzata in Europa, con la sua cultura basata sulla cristianità, l'onore araldico e la passione per la mitologia classica, prevedeva un cerimoniale e un'etichetta perpetuati in rituali fastosi e dove ogni cosa veniva rappresentata allegoricamente, secondo un'influenza, tipica dell'epopea fiamminga, che il sovrano manifestava nel suo lato esteriore e, in particolare, quando si presentava al popolo.

Come quel mercoledì, 3 novembre 1535, quando, coperto da schiere di lanzichenecchi appostati lungo la vallata tra Santa Margherita e la Popilia, sotto archi trionfali e preceduto da macchine belliche, Carlo V, nella sua magnificenza imperiale, entrava a cavallo in Seminara non per riposarsi dal viaggio e neanche obbligato dal percorso, ma perché desideroso di visitare la città



Carlo V
Imperatore Sacro Romano Germanico



Dipinto che raffigura la battaglia della Figurella del 21 giugno 1495

(residenza della devota famiglia Spinelli) e di omaggiarla per la sua fedeltà alla corona di Spagna.

D'altronde, dopo la sanguinosa "battaglia della Figurella" svoltasi in territorio di Seminara quarant'anni prima (21 giugno 1495) - quando gli spagnoli guidati da Ferdinando II e dal gran capitano Consalvo erano stati severamente sconfitti dalle truppe angioine agli ordini del maresciallo D'Aubigny -, come dimenticare l'altrettanto cruenta disputa del 10 aprile 1503 consumatasi sempre nei pressi del "Ponte Vecchio" tra le milizie francesi e le forze spagnole? Proprio là, dove circa 6000 uomini per parte si scontravano in una violenta battaglia che vedeva per la prima volta la comparsa dei cannoni e durante la quale andava in scena un vero sterminio finito con la resa del D'Aubigny, la cacciata dei francesi e la definitiva consegna di quel territorio alla corona di Spagna.

Trent'anni dopo, ai primi di novembre di quel singolare 1535, scosso dagli spari degli archibugi e aperto dagli standardi imperiali portati dai cavalieri spagnoli e "borgognoni", "il corteo delle meraviglie", sostenuto dal ritmo cadenzato dei timpanisti, s'inoltrava lungo le strade principali della città imperiale di Seminara, dove un inconfondibile suono squillante di tromba annunciava l'imminente arrivo del sovrano contornato da uno stuolo di nobili e aristocratici, mentre ai lati della strada del "Partuso" e fin sotto il "Portello", tra trombettieri e tamburini, nobili e cavalieri, gli sbalorditi seminaresi quasi non credevano ai propri occhi davanti a quella magnificenza

che aveva richiamato pure tanta gente forestiera: assiepati fino alla via di mezzo, il popolino osservava il corteo entrare nella chiesa dello Spirito Santo, dove, nel vigore di musicisti e cantori diretti dal fiammingo Nicolas Gamberet ("Maitre des enfants"), ad ammantare il tutto di intensa suggestione, in onore del sovrano si librava un mirabile quanto solenne "Te Deum", per finire, dal sacro al profano, tutti nella piazza cittadina, sulla quale, per l'intera notte, titolati e popolani davano libero sfogo a una festa irripetibile, tra canti e balli, spari e fuochi, a ridestare l'alba di un nuovo giorno di quasi, solo, mezzo millennio fa.

Bibliografia:

- ROCCO LIBERTI, *Seminara*, Quaderni Mamertini, litografia Diaco-Bovalino, 2002;
- *La provincia reggina e la figura di Carlo V*, Circolo culturale L'Agorà-R.C., 10.04.2003;
- *Seminara, una città museo*, guida a cura del Comune di Seminara, AZ Litografia-RC, 2008;
- *Seminara-Un tuffo all'indietro di quasi cinque secoli*, Gazzetta del Sud, 17.8.1995;
- *La trionfale entrata di Carlo V a Seminara*, testi e illustrazioni di ROSARIA CARATOZZOLO, introduzione storica di SANTO GIOFFRÈ, Edizioni Artemis srl-RC, 2005;
- *Carlo V a Catona, Fiumara, Sinopoli e Seminara*, tratto da Maridelsud.com

* Le fotografie sono tratte dai testi sopra citati.



La prima rievocazione del corteo storico dell'ingresso di Carlo V in Seminara svoltasi il 12 agosto 1995